

→ **Non si placano** le polemiche dopo le dure parole di Betori «atto deplorabile e illegittimo»

→ **Il senatore Amato (Pdl)** annuncia interrogazioni parlamentari ai ministri Sacconi e Fitto

Fine vita: la Curia e il Pdl si lanciano all'attacco

Il vicesindaco di Firenze Dario Nardella, mentre Renzi non parla, avverte che «non bisogna rischiare di avere registri diversi da città a città» e si avvia a «congelare» l'atto votato dal Consiglio comunale.

VALENTINA BUTI

FIRENZE
fircro@unitait

La Curia fiorentina lo ha giudicato un atto «deplorabile, ideologico e illegittimo». Il veto posto dall'arcivescovo Giuseppe Betori all'istituzione del registro dei biotestamenti, approvato lunedì in Consiglio Comunale, ha dato il via a una girandola di polemiche. Il centro-destra segue le orme della Curia e con Paolo Amato annuncia un'in-

ce il vicesindaco.

LE REAZIONI

Se Betori condanna il registro, Vittoria Franco, responsabile nazionale pari opportunità del Pd, lo ritiene «un gesto di grande civiltà che fa onore alla città». All'arcivescovo la senatrice risponde per le rime: «il Consiglio ha voluto dare seguito a una mozione approvata ad aprile con una decisione già matura nella sensibilità della cittadinanza», dice dati alla mano, sottolineando cioè l'alto numero di fiorentini (circa 5mila) che hanno già redatto una dichiarazione anticipata di trattamento. Una stoccata, di quelle che fanno punto, la Franco però la indirizza anche ai suoi compagni di partito. «Non usa un argomento appropriato chi sostiene che sarebbe stato meglio aspettare l'approvazione di una legge nazionale, dato che in presenza di una legge la delibera non avrebbe senso», dice. La constatazione della senatrice si adatta alla perfezione alle dichiarazioni del vicesindaco Nardella, ma in realtà è diretta a Vannino Chiti, che ha espresso perplessità sull'istituzione del registro. «Spiace che argomenti così pretestuosi siano stati usati da una persona accorta come Vannino Chiti, per di più con parole veementi - incalza infatti la senatrice Pd -, che poi scioglie le briglie alla retorica chiedendosi «se la libertà di coscienza valga solo per i parlamentari che sostengono determinate posizioni».

Alla bagarre del giorno dopo, prende parte anche il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini «indignato» per i «toni fuori luogo» usati dall'Arcidiocesi e dal tentativo della Curia di «entrare nel merito di libere scelte adottate dal Consi-



Il vescovo Betori con il sindaco di Firenze Renzi

Le replica di Barducci Il presidente della Provincia critica i «toni minacciosi della Curia»

terrogazione parlamentare contro gli «apprendisti legislatori fiorentini» accusati di «usurpare il ruolo del Parlamento». Il sindaco Matteo Renzi, muto come un pesce nel dibattito sul registro, lunedì ha disertato il salone De'Dugento e ha passato la palla al vice Dario Nardella. Il quale dà l'impressione che Palazzo Vecchio voglia congelare l'istituzione del registro (sta alla giunta deliberare per attuare le indicazioni del consiglio), almeno fino all'approvazione della legge in materia che farà il Parlamento. «Non bisogna rischiare di avere registri diversi da città a città», di-

IL CASO

Pisa e il registro dei biotestamenti: 55 iscritti in 3 mesi

In quanto a registri, la città di Pisa batte tutti. Prima in Italia ha istituito 13 anni fa il registro delle unioni civili, un flop, però, con pochissime iscrizioni. «Non accadrà lo stesso per quello dei biotestamenti, che Pisa ha creato prima in Toscana». Ne è convinto il suo «Ispiratore», il consigliere comunale del Pd Luigi Branchitta che il 3 marzo scorso si fece promotore di una mozione a favore del registro del testamento biologico in consiglio comunale. Quello fu il primo passo, accolto dalle critiche del Pdl pisano che vi rintracciò un'apertura «irrimediabile» all'eutana-

sia. A giugno la giunta approvò la delibera e un mese dopo il registro è stato inaugurato a Palazzo Gambacorti. Al momento 55 persone si sono registrate. Chi vuole depositare la propria autodeterminazione sul trattamento di fine vita deve rivolgersi all'Urp del Comune e presentarsi con un fiduciario. I cittadini qui possono lasciare in busta chiusa il testamento biologico, compilato sul modello Veronesi e vidimato dal timbro comunale che riporta la data certa della volontà. Il tutto poi viene inserito in cassaforte, nel pieno dell'anonimato. «Se la cittadinanza sta rispondendo bene e le iscrizioni al registro aumentano» dice Branchitta, anche l'arcivescovo fiorentino Benotto sembra averla presa bene, nessuna nota è stata diramata per ora dalla Curia.